



**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO X n. 04
LUGLIO 2014

**Notizie
dal Comune
a cura
dell'opposizione**

NELL'INSERTO

Mettete i fiori nei vostri cannoni

I deputati di Sinistra Ecologia e Libertà, insieme a Giuseppe Civati del P.D., hanno esposto una grandissima bandiera della pace in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei Deputati per chiedere una tregua dei conflitti che negli ultimi giorni hanno ripreso a infiammare il Medio Oriente. È la stessa bandiera che fu dispiegata in occasione della guerra in Iraq e contro l'intervento in Kosovo e che viene conservata nella "Casa della Pace" di Cesena



16 luglio 2014. La simbolica "distensione" della grande bandiera della pace in Piazza Montecitorio

Due Fenicotteri rosa tra le parole t'amo



Questa stupenda foto del poeta fotografo Peppino Lupo ha ispirato un titolo mutuato da Cyranò De Bergerac: **DUE**

FENICOTTERI ROSA TRA LE PAROLE T'AMO.

Riflettiamo su quanta bellezza abbiamo intorno a noi. La foto

è un invito a guardare la natura come un atto di amore nei nostri confronti, un atto che deve essere ricambiato con il rispetto e l'affetto che riserviamo alle persone che amiamo. Una ventina di anni fa i fenicotteri rosa nella zona umida erano soltanto una decina, poi amministratori ed ambientalisti appassionati nel 2003 pensarono bene di presentare un progetto, poi finanziato, consistente nella "Rinaturalizzazione delle aree "Vasche Paradiso e Lo Squarto" e costruzione di isolotti per la nidificazione dei Fenicotteri, Gabbiani Corallini e Rosei. Ora i Fenicotteri, grazie agli isolotti, sono diventati migliaia e volteggiano anche sulle teste di tutti quegli increduli che ritenevano inutile creare addirittura delle "alcove" per degli animali.

Se non fossero veri bisognerebbe inventarli

Da tempo si canta il *de profundis* ai partiti, ritenuti ormai dei pezzi da museo. Nei paesi la situazione non è ancora così drammatica e la cosiddetta "camera" è ancora un luogo di socializzazione, di ricreazione e di attività politica. I giovani potrebbero imparare molto dai racconti dei più anziani e dalle biografie degli iscritti, ad esempio, di Sinistra Ecologia e Libertà e forse capirebbero bene la differenza dei concetti "sinistra" e "destra", che secondo loro non esiste più. Nella foto ci sono tre autentici personaggi che si sono già conquistati un piccolo spazio nella storia del paese. Il "folletto" vestito con i colori della bandiera italiana è uno dei ballerini (in coppia con la moglie) di balli standard più premiati di Trinitapoli. Michele Pinto, contadino in pensione, va ancora a lavorare nella sua piccolissima cantina



Da sinistra: Michele Pinto, Gigino Monopoli e Michele Mancano

dove i simboli religiosi si mescolano a quelli del partito comunista nel quale ha sempre militato e non ha mai perso neanche una votazione. Gigino Monopoli è invece il bidello della sezione e da più di un decennio è il distributore volontario del "Peperoncino Rosso", incarico

che svolge con grande costanza ed abnegazione. Il compagno con la coppola è "mest Michele", uno degli ultimi "scarpari" del paese e grande sostenitore del comunismo che per lui non è mai morto perché non ha esaurito il suo compito di riscatto della classe operaia.



Mandiamo in ferie i problemi e rimaniamo in paese a chiacchierare con gli amici, a leggere e a passeggiare nelle belle serate di agosto

BUONE VACANZE!

ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno X numero 4
LUGLIO 2014

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

VICE DIRETTORE
Antonietta D'Introno

SEGRETARIA
DI REDAZIONE
Veronica Tarantino

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Cairoli 35
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Elettra Deiana
Valeria De Iudicibus
Antonietta D'Introno
Pasquale Lamacchia
Rosa Maglio
Giuseppe Marzucco
Erika Picariello
Arcangelo Sannicandro
Annamaria Tarantino

FOTO DI:
Peppino Lupo
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 19 LUGLIO 2014

C'era una volta la Biblioteca Civica

La biblioteca comunale è chiusa da mesi. Polvere, muffa e ignoranza festeggiano.

I libri riposano in pace. C'è però chi continua a sognare grandi sale aperte al pubblico profumate di carta stampata

ANTONIETTA D'INTRONO

La Biblioteca Comunale, intestata all'arciprete Mons. Vincenzo Morra, morto il 25 febbraio 1965, fu adeguatamente sistemata, dopo aver cambiato più sedi provvisorie, nel grandissimo salone a pianoterra di palazzo Barisciano, ad opera dell'amministrazione guidata da Silvestro Miccoli e poi completata negli arredi da quella di Peppino Brandi. Per quasi venti anni ha goduto di una grande popolarità tra i cittadini di Trinitapoli che partecipavano numerosi a conferenze, laboratori didattici, incontri con gli autori e iniziative politiche. Nel 2003 il salone fu affiancato da uno spazio interamente dedicato alla "Biblioteca Ragazzi", con scaffali a vista pieni dei coloratissimi libri cartonati, "saccheggianti" letteralmente da una miriade di bambini delle elementari e della scuola media. Il sogno di molti bibliofili,



Maggio 1998. Una delle tante iniziative politico-culturali organizzate nella Biblioteca Civica di Via Papa Giovanni XXIII

però, si infranse allorché fu deciso il trasferimento in una palestra con gli effetti disastrosi che normalmente seguono a scelte provvisorie, poco oculate e senza alcuna consultazione di fruitori, docenti ed esperti del settore. Si spesero più di 40.000 euro per adattare una struttura che rimase sempre rumorosa, fredda, umida e maleodorante per il pavimento di linoleum. Inoltre si annullò la possibilità di far utilizzare una palestra centrale agli studenti del Liceo Staffa costretti a fare Educazione Fisica al palazzetto dello Sport, per il quale la provincia pagava e paga ancora il fitto. Erano tempi di vacche grasse. Dal 2009 in poi la biblioteca fu gestita da una cooperativa di ragazze, esperte bibliotecarie, che tenevano aperta la struttura per 20 ore

pomeridiane alla settimana, dal mese di ottobre sino alla fine di maggio, con un contributo comunale di circa 19.000 euro che nel 2013 è stato ridotto a 12.000 euro (come si legge dal P.E.G. del 2013). Nel 2014 la biblioteca ha serrato le porte a studenti, studiosi e lettori. Non è stato ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno in corso e quindi non si sa ufficialmente ancora che fine farà la biblioteca: sarà riaperta ad ottobre? Dalla strombazzata "casa di vetro" (fumè!) comunale non traspare nulla.

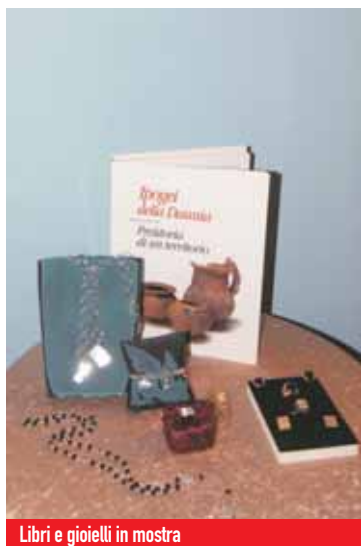
I cittadini, nel frattempo, non si arrendono facilmente a questa ennesima tacita chiusura di un bene pubblico così prezioso per i più giovani, in un momento di grave crisi economica.

Gli incontri sull'argomento, organizzati spontaneamente da gruppi di lettori, e i post pubblicati su facebook da giovani e adulti appassionati di lettura, suggeriscono una serie di soluzioni che non escludono neanche l'impegno di volontari per assicurare, almeno per qualche giorno alla setti-

mana, l'apertura della biblioteca.

Bisognerebbe rimettere in funzione la Consulta della Biblioteca che in passato è servita a propor-

re, suggerire e coordinare scelte, indirizzi gestionali, richieste di finanziamenti e progetti. Ma per fare questo ci sono da superare montagne di pregiudizi, basati sui timori di perdere potere nel momento in cui si consente la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica. Noi continueremo a non vergognarci di sognare una grande Biblioteca pubblica, con l'emeroteca nel giardino d'inverno, la mediateca, la bimboteca con i cuscini colorati per terra, internet point, le sale silenziose e luminose per lo studio e un grande salone per gli incontri con scrittori e esperti. Facciamo diventare un sogno collettivo. 



Libri e gioielli in mostra

Centro di Lettura
GlobeGlotter
Lingue e Culture in Movimento

**«Fondare biblioteche
è come costruire
ancora granai pubblici,
ammassare riserve
contro un inverno
dello spirito
che da molti indizi,
mio malgrado,
vedo venire».**

Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano

76015 TRINITAPOLI (BD) - Via Staffa, 4 - Via Cairoli, 23
Tel. 0883 635175 - Cell. 340 1206412 - globegetter.trinitapoli@gmail.com
www.globegetter.it

Popolo senza sovranità

La democrazia rappresentativa fa venire a Renzi l'orticaria. Il suo modello è scegliere tra un leader e l'altro, senza chiacchiere. Si sta rischiando di cancellare il Parlamento come sede della Sovranità Popolare

ELETTRA DEIANA

Il “modo ancor m'offende” avrebbe potuto dire il grande fiorentino del quattordicesimo secolo al rampante fiorentino di oggi, avventurosamente insediato a Palazzo Chigi. Renzi ha trasformato la lingua madre, quella magnifica del primo, in un tweet e tratta i senatori della Repubblica contrari alla sua riforma, di ogni parte politica siano, come gufi e frenatori, solo attaccati allo scranno. Il manifesto disprezzo contro il dissenso politico, soprattutto quando si eserciti sul terreno delle regole fondamentali – quelle per cui lo stesso premier si fa bello dell'accordo non proprio magnifico con Berlusconi – non è un incidente di percorso o l'esito della scarsa esperienza ed educazione istituzionale di un leader di provincia, balzato alle stelle del “Semestre Europeo a Presidenza Italiana”. È invece la cifra della Weltanschauung renziana, il succo della cosa.

Renzi sa dove vuole andare e sa bene, per istinto se non per dottrina, la differenza abissale tra democrazia rappresentativa e democrazia d'investitura, che è il radicale slittamento che stiamo vivendo da tempo. La prima, quella della rappresentanza, a Renzi non piace proprio, gli fa venire l'orticaria. Il suo modello è scegliere tra un leader e l'altro, senza chiacchiere, stando all'investitura – o magari al plebiscito – che il popolo – indistinta massa in attesa di qualche soluzione nelle mani del capo – attribuisca a un leader.

In questi giorni si è fatto un gran dibattito sulla “torsione autoritaria” in atto a causa delle riforme ren-



I parlamentari di SEL “all'assalto” della pace

ziane, con il premier che se la ride dell'accusa e gli esperti di Costituzione che ce la mettono tutta a fargli capire la sostanza della critica. Si può negare, gli chiede per esempio Rodotà, che dalla combinazione tra nuova legge elettorale e riforma del Senato venga fuori un “enorme accentramento di poteri nelle mani dell'esecutivo e del premier”? La minoranza che arriva prima alla Camera si prenderà infatti un premio abnorme e avrà il potere di eleggere il Presidente della Repubblica, il Csm e tutto quello che vorrà, facendo scomparire, nel confuso intreccio controriformistico che domina la scena, quei dispositivi di controllo e contrappesi, fondamentali affinché un sistema democratico sia davvero tale. Con il rischio, tra l'altro, che nel conseguente inevitabile bailamme delle dispute sulle decisioni prese a livello di Camera o Governo, aumenti in futuro il potere di controllo della Corte Costituzionale su tutto, creando un ulteriore disequilibrio tra i poteri dello Stato.

La “torsione autoritaria”, va parametrata ai tempi che viviamo, non

ridotta al timore del “fantasma del duce che ritorna”. Capire che cosa sta cambiando o è cambiato nel profondo del sistema istituzionale e del corpus costituzionale è quanto mai necessario. Ogni epoca ha le sue cadute democratiche. Oggi la fine del primato del Parlamento come sede della sovranità popolare è evidente e la volontà, i sentimenti, le spinte popolari non hanno luogo per presentarsi, se non nel brusio rancoroso della rete. Cioè in un luogo che non ha sovranità se non quella assai discutibile che gli fornisce Grillo. E oggi occorre fare i conti anche con i continui e significativi slittamenti di ruolo e di prerogative del Presidente della Repubblica, nonché con la percezione positiva che di questi slittamenti si ha da parte popolare e da parte degli opinion makers del grande circo politico-mediatico. È ora dell'elezione diretta del Presidente, annuncia Forza Italia e presenta la sua legge costituzionale ad hoc. Difficile negare che non colga il momento propizio per la sua performance e soprattutto che non occorra parlare seriamente del presiden-

zialismo, prima che gli apprendisti stregoni che affollano la politica italiana si mettano d'accordo in qualche luogo separato per fornirci la ricetta buona all'italiana. O alla Renzi barra Berlusconi.

Siamo forse all'esito finale di un lungo processo di smottamento democratico, maturato soprattutto nel confuso passaggio dalla prima alla seconda repubblica e reso incandescente dalla lunga crisi economico sociale che viviamo negli ultimi anni, che ha portato alle stelle la sfiducia di elettori e elettrici verso l'esercizio del voto e verso istituzioni che non risolvono neanche più i problemi primari della vita. Un lungo processo che si è nutrito della crisi dei partiti – del loro indecoroso sistema di potere e della scia infinita dei suoi scandali e corruzioni – e del declino fino a esaurimento della forza della rappresentanza. Berlusconi ha fatto la sua parte, agitando per anni l'ideologia del primato del potere esecutivo e degli impedimenti che le regole costituzionali e istituzionali opporrebbero a tale primato. Renzi, da questo punto di vista, è il suo erede.

Il risultato della riforma del senato, se andrà in porto, come sembra assodato, visti i rapporti di forza in Senato, sarà solo un indecente pastrocchio: non senato delle Autonomie – non essendo l'Italia una Federazione né di Stati come gli Usa né di Lander come la Germania, ed essendo per di più in pista una riforma del già riformato Titolo V, che delimiterà i poteri delle Regioni; e non un senato con funzioni costituzionali, come potrebbero essere quelle di controllo e contrappeso rispetto all'operato del legislatore e dell'esecutivo.

Tutte queste preoccupazioni di ordine costituzionale sono forse ormai così lontane da sembrare inutili. In un simile contesto infatti l'inesistenza di un'opposizione di sinistra degna di questo nome, incapace di misurarsi con l'avanzata del complessivo modello sociale neoliberista, oltre che delle sue ricette economico-finanziarie, e incapace di conseguenza di cogliere la stretta connessione tra crisi sociale e crisi della democrazia, ha stravolto il sentimento popolare come poche altre cose, e rotto legami e riferimenti. È da qui che forse varrà la pena ricominciare: rendere viva e popolare, comunicabile e convincente una nuova semantica della democrazia e delle sue regole e procedure, che evidenzino come la democrazia e, per esempio, la povertà endemica che si sta sviluppando in Italia, l'esercizio di una sovranità popolare degna di questo nome e il collasso del mondo del lavoro, siano le facce dello stesso problema e per questo vadano insieme messe al centro della politica.



Ma la scuola non era una priorità?

Dopo mesi di proclami sulla importanza della scuola e sulla centralità che le sarebbe finalmente stata restituita si è rivelato il vero volto dell'attuale Governo: ha il profilo del sottosegretario Reggi e del suo Piano per la scuola

ERIKA PICARIELLO

Il dato politico del Piano per la Scuola è l'ammissione che, a partire dagli organici, per la scuola pubblica statale non ci sono politiche di investimento all'orizzonte ma bisognerà farsi bastare quel poco che c'è usandolo al meglio. Il che si tradurrebbe anche nell'ulteriore brutta sorpresa del taglio netto di un anno della scuola secondaria superiore e nell'utilizzo 'ottimale' dei risparmi da esso derivati.

Il resto è la conseguenza del solito sequel di luoghi comuni tipici, però, del pensiero delle destre quando si mette mano alla scuola statale: gli insegnanti lavorano poco durante l'anno, hanno ferie troppo lunghe, poiché guadagnano poco si accontentano, in conseguenza anche di un minor prestigio sociale, di lavorare meno e quindi sono poco motivati; la scuola è un ammortizzatore sociale; merito e valutazione sono entità taumaturgiche e ovviamente tutto magicamente si risolve dando più poteri ai dirigenti scolastici, come se non bastassero le responsabilità che già hanno.

Del resto poi l'idea che le scuole da un giorno all'altro diventino 'centri civici', aperte dalle 7 alle 22 ma a costo zero ha un che di francamente bizzarro e surreale.

Entrando nel merito, cosa potrebbe succedere?

Dunque 36 ore di lavoro settimanali 'volontarie' si tradurrebbero in ben 11 ore in più per i docenti dell'infanzia



I parlamentari di SEL stendono la bandiera della pace in Piazza Montecitorio a Roma

che già lavorano fino a fine giugno il più delle volte in aule che diventano torride e in scuole prive di giardini; 14 ore in più per i docenti della scuola primaria; 18 ore in più per i docenti delle secondarie.

Le ore in più sarebbero utilizzate per lo svolgimento di compiti organizzativi, supplenze interne e le sempre ricorrenti 'i' di informatica e inglese.

Il massimale delle 36 ore potrebbe valere solo per gli insegnanti-babysitter delle scuole d'infanzia e primaria. Valido per tutti però il grande 'pacco' della retribuzione: si lavorerebbe il doppio per essere retribuiti per un terzo.

Per il resto bisognerà dire addio ai Fondi per il Miglioramento dell'Offerta Formativa, al merito tanto osannato perché sarebbe prerogativa del dirigente scolastico scegliere non solo i collaboratori ma ogni figura cosiddetta di sistema a vario titolo.

Addio alle graduatorie permanenti e d'istituto e

ai docenti che le abitano ormai da troppi anni: le supplenze sarebbero attribuite a docenti 'interni'. Inoltre se non si modificano gli indici di calcolo degli organici anche la presunta innovazione dell'organico funzionale (che supererebbe la attuale distinzione tra organico di diritto e organico di fatto) finirà con l'essere un canale di assorbimento del personale precario incompatibile con legittimi progetti di vita oltre che con quanto richiede l'Europa.

Vale sempre la pena ricordare che il Pd si era speso in campagna elettorale per l'abolizione della disastrosa Riforma Gelmini.

Tuttavia la scuola che ha in mente Reggi, da quanto si può desumere dalla sua dichiarazione, è lontana anni luce dalla scuola reale e dai suoi bisogni: egli ha in mente una idea rigidamente verticistica, un modello di stretta osservanza aziendalista che non tiene nel giusto conto le specificità della scuola ma soprattutto non

offre le risposte che occorrono ad una istituzione messa a dura prova da anni di tagli e delegittimazione.

Quanto al metodo è ancora meno condivisibile:

per non dare le risposte che servono, poiché si sta scegliendo deliberatamente di non investire, si vorrebbero introdurre modifiche, queste sì, di sistema ma peggiorative ricorrendo ad uno strumento abusato, quello della legge delega. E si sceglie di fare ciò in barba ad un contratto scaduto mai rinnovato scegliendo, forse non proprio a caso il mese di luglio. Però la democrazia è salva: pare ci saranno le consultazioni on line non appena il dispositivo sarà pronto e comunque non oltre fine luglio.

Se questa non fosse la verità di un'intervista sembrerebbe una bufala estiva o il frutto di un colpo di calore: la scuola italiana non merita questo ulteriore scempio.



Asilo nido di Trinitapoli



L'asilo nido, terminato da qualche anno, non deve essere lasciato a morire e in balia degli sciacalli che hanno già tentato di rompere le vetrate. Tutti i trinitapolesi devono vigilare su una struttura pubblica a servizio dei loro bambini che si spera possa entrare in funzione al più presto.

La risposta di SEL al Ministro Pier Carlo Padoan alla Camera

Il governo continua ad andare, al di là degli annunci, nella stessa direzione dei governi che lo hanno preceduto.

E quella direzione rischia di portarci in un burrone

ARCANGELO SANNICANDRO

L'intervento del ministro Pier Carlo Padoan alla Camera «fotografa l'impotenza del governo», secondo il leader di Sel Nichi Vendola: «Le parole del ministro Padoan nell'Aula di Montecitorio sono la fotografia dell'impotenza di un governo che se non forza i vincoli europei non può e non potrà dare nessuna risposta al dramma del Paese. E il dramma dell'Italia oggi si chiama povertà e disoccupazione».

Per Vendola «le previsioni di spesa che sono legate agli introiti frutto delle privatizzazioni e della spending review sono un'aritmetica effimera e tutta da verificare. E l'Italia è un Paese che non riesce a parlare di crescita e sviluppo anche perché il



Giulio Marcon

Partito della nazione rischia di svendere la nazione visto che non c'è politica industriale e la messa all'incanto di gran parte del patrimonio industriale italiano. Credo che ci siano buone ragioni per considerare il discorso delle riforme soltanto come gli effetti speciali che servono a non vedere che sul palcoscenico della realtà va in onda la povertà che cre-

sce».

«Quello che servirebbe – conclude Vendola – è un'inversione di tendenza, è il cambiare verso. Il governo invece continua ad andare, al di là degli annunci, nella stessa direzione dei governi che lo hanno preceduto, e quella direzione rischia di portarci in un burrone».

Dello stesso parere il parlamentare di Sel Giulio

Marcon. «L'informativa del Ministro Padoan è stata deludente e insoddisfacente. Nessuna valutazione su una politica economica, che noi giudichiamo fallimentare, che ha portato l'Europa alla depressione, alla crisi economica, all'aumento della disoccupazione e anche all'aumento del debito pubblico. In Europa non abbiamo ottenuto nulla, solo un pugno di mosche».

«Non c'è traccia sulla necessità di una politica industriale e non c'è traccia nemmeno di un intervento relativo alla redistribuzione fiscale, una patrimoniale degna di questo nome, – prosegue Marcon. – Fino ad oggi, il Governo non ha ottenuto niente in Europa e temiamo che sarà così anche in futuro. Se Renzi intende battersi, non a parole come ha fatto, ma con coerenza

per cambiare le regole del Patto di stabilità, noi, continuando a stare all'opposizione e dall'opposizione, siamo pronti a sostenere questa battaglia. Già lo facciamo nel Paese raccogliendo le firme a sostegno del referendum contro le politiche di austerità e per un progetto di legge d'iniziativa popolare di revisione dell'articolo 81 della Costituzione che introduce il pareggio di bilancio».

«Quello che non otterrà Renzi, noi speriamo di ottenerlo con l'iniziativa dei cittadini, dei movimenti, del sindacato, attraverso il referendum e il progetto di legge di iniziativa popolare. Solo in questo modo è possibile la crescita, e soprattutto solo in questo modo è possibile rimettere al centro in Europa il lavoro e i diritti delle persone», conclude Marcon. 🍷

Generazione Vendola: i giovani che reinventano la Puglia

In dieci anni la Puglia è diventata una cucina sperimentale di nuovi modelli di sviluppo. Ai sapori tradizionali si sono aggiunti gli ingredienti dell'innovazione e dell'inclusione, grazie al contributo di nuovi protagonisti: i ragazzi e le ragazze della generazione Vendola.

Dal 2005 il programma regionale Bollenti Spiriti rappresenta il punto di partenza per le nuove iniziative imprenditoriali e sociali dei giovani pugliesi. Roberto Covolo, uno dei veterani del progetto, ora impegnato nella realizzazione di una cucina sociale a Taranto, lo spiega così: «Con Bollenti

Spiriti i ragazzi finalmente sono stati considerati una risorsa per la Puglia. Noi gli diamo le opportunità e gli strumenti per dimostrarlo, cercando di recuperare soprattutto i famosi NEET: «quelli cioè più emarginati dal circuito formativo e occupazionale». Al ritrovato orgoglio delle produzioni agricole tradizionali Bollenti Spiriti ha portato novità un tempo impensabili: «Sono pochi soldi, ma all'inizio sono tutto. La regione si è messa al servizio dello sviluppo» racconta Flavia Milone, ricercatrice al lavoro sulla prima produzione made in Puglia dell'Alga Spirulina, cibo proteico e futuristico. 🍷



La Biciradio inventata dai giovani "Bollenti Spiriti"

Una sirena chiamata Renzi

L'onorevole Arcangelo Sannicandro contesta le motivazioni espresse dai fuoriusciti di SEL che sostengono, dopo la vittoria del P.D. alle europee, che Renzi e il renzismo siano soggetti di cambiamento

ARCANGELO SANNICANDRO

Non è vero che Renzi sia un innovatore come vocifera certa stampa. Al di là della indubbia capacità di fare apparire già fatto ciò che è solo annunciato e di trasformare mediaticamente in positivo effettivi insuccessi (vedi da ultimo l'esito degli incontri a livello europeo) resta il fatto che Renzi si muove nel solco delle politiche dei predecessori con l'aggravante di una maggiore determinazione, di una ispirazione culturale spesso peggiore e di un linguaggio inaccettabile nei confronti di chi esprime un qualche dissenso.

Berlusconi proponeva l'eliminazione del bicameralismo perfetto in nome di una più veloce ed efficace azione di governo, Renzi in nome del risparmio. Per

Renzi l'eliminazione delle elezioni per Senato e Province va annoverata nel quadro della lotta agli sprechi.

L'elezione dei deputati ancora con liste bloccate in omaggio a Berlusconi e Caidoroli e uno sberleffo alla Corte Costituzionale. Così come la eliminazione del senato eletto dal popolo sono una riduzione pericolosa della democrazia.

Berlusconi voleva libertà di licenziamento e perciò l'eliminazione del diritto del lavoratore illegittimamente licenziato ad essere reintegrato nel posto di lavoro. Lui non ci riuscì ma in buona parte ci riuscì la Fornero con il sostegno e la condivisione del Pd.

Renzi affronta il problema alla radice sostituendo la politica della piena occupazione con quella della massima precarizzazione.

Con la diffusione del



Arcangelo Sannicandro

contratto a termine non c'è più bisogno di licenziare alcuno perché il licenziamento è incorporato.

Bisogna anche raccontare la verità sul comportamento del gruppo parlamentare di SEL sul decreto legge IRPEF, meglio conosciuto come decreto del bonus fiscale degli 80 euro.

Sul decreto, come dovrebbe essere noto, il governo Renzi pose la questione di fiducia. Ciò impediva ogni esame di merito e qual-

siasi attività emendativa.

Migliore ed altri, ad onta di tutto ciò e soprattutto della collocazione all'opposizione del gruppo di SEL, costrinsero tutti a votare a favore.

E fu così, come sarcasticamente mi fece notare qualche collega di altro schieramento, che il gruppo SEL inaugurò il suo ingresso nell'area di governo.

In ogni caso, tutti i deputati che intervennero nel dibattito parlamentare stigmatizzarono fortemente che

il decreto discriminasse i pensionati, gli incapienti ed altre categorie di lavoratori ed evidenziarono, altresì, tutte le criticità contenute negli altri 50 articoli del decreto che finivano per annullare l'effetto placebo degli 80 euro.

Si rinvia alla lettura del resoconto stenografico (<http://www.camera.it/>).

La decisione di aderire per le elezioni europee alla lista per "L'altra Europa", altra motivazione dei fuoriusciti, è stata assunta da un'ampia assemblea congressuale che ne discusse liberamente e approfonditamente e non certo in maniera "sgan-gherata". Centinaia di compagni erano presenti come me al congresso che si svolse in febbraio in maniera ordinata e democratica senza alcun episodio rilevante di dissenso.

SEL, un piccolo partito con una grande idea

L'assemblea nazionale del 12 luglio scorso ha confermato la linea di opposizione al governo di centrodestra (eufemisticamente chiamato delle larghe intese) ed ha rimesso in moto un partito ferito dalle ultime fuoriuscite

ARCANGELO SANNICANDRO

Nichi Vendola, nel suo intervento al Frentani di Roma, ha sottolineato che per il prossimo autunno il senso dell'esistenza di Sel debba essere quello di avere i piedi ben piantati nel dolore dell'esistenza sociale, anche per riprendere un discorso di cambiamento "vero" con il Partito Democratico. Il partito è stato scosso negli ultimi tempi dalla fuoriuscita di 12 deputati, tre dei quali passati direttamente nel P.D. e nove, tra cui il capogruppo

Gennaro Migliore, andati nel gruppo misto con la denominazione di Led (Libertà e Diritti).

"Noi non stiamo con il Pd quando sta con il centrodestra e si mette l'elmetto per fare il gendarme delle politiche di austerità", ha osservato Vendola. "Va bene la voglia di rivoluzione di Renzi ma quella che lui sta facendo migliorerà le condizioni degli italiani?" Nichi Vendola pensa proprio di no e vorrebbe invece discutere di come ampliare la platea di coloro che vogliono abbattere il nuovo muro di Berlino: il muro

dell'austerità". Lo scontro Renzi-Merkel, secondo il governatore della Puglia, "è stata una pantomima".

"Il renzismo, Renzi e il suo fascino hanno causato la frattura vera nel nostro partito. Il resto sono chiacchiere. Si deve avere la forza di stracciare il 'racconto' del Pd e dire che dietro quel racconto c'è solo una riduzione degli spazi di democrazia", ha continuato con decisione Vendola, preannunciando la sua partecipazione all'assemblea di Civati a Livorno per proporgli alcune idee del partito nonché la necessità di

costituire reti e coordinamenti in un Parlamento che ne ha molto bisogno.

"Per quanto prolifico di dichiarazioni sia Matteo Renzi è difficile trovarne una sola sulla guerra in Medio Oriente: un silenzio inquietante", - ha poi aggiunto Vendola, tra le bandiere arcobaleno della pace all'Assemblea nazionale di Sel. - "La nostra discussione non ha senso se non rialziamo le bandiere della pace e se non interroghiamo un'Europa silente, come se fosse fisiologico considerare normali i bombardamenti su Gaza".

"Penso che sarà un autunno caldo", ha infine previsto Vendola. "Si deve guardare al dibattito politico nel Pd, a quello che sta maturando nel sindacato. La percezione è che possa tornare rapidamente ad una mobilitazione di piazza. Mentre sulla scena politica dobbiamo guardare a Grillo con attenzione" - ha osservato - sia per la scelta internazionale di collocare M5S in un posizionamento di estrema destra che per la fascinazione per il renzismo che c'è in una parte del Movimento".

I quarant'anni di Archeoclub a Trinitapoli

Il Peperoncino Rosso intervista Angela Miccoli presidente dell'Archeoclub da un anno, in occasione del 40° anniversario della fondazione della sede celebrato il 7 giugno u.s. nell'Auditorium dell'Assunta

ANTONIAETTA D'INTRONO

Qual è il bilancio di un anno di attività sotto la sua presidenza?

A distanza di un anno dall'insediamento del nuovo direttivo di cui sono stata eletta Presidente e in occasione dei 40 anni dalla fondazione della nostra sede, mi sento di poter fare un bilancio più che positivo per le tante iniziative che abbiamo continuato a mettere in campo, anche grazie al contributo di soci e simpatizzanti che ci seguono e ci sostengono.

Ciò che sta caratterizzando in particolare il mio indirizzo programmatico è l'intervento sistematico e incisivo di Archeoclub nella scuola e a favore delle giovani generazioni, a cui stiamo destinando gran parte del nostro impegno, perché riteniamo urgente far conoscere loro la storia della nostra associazione e le finalità che persegue nella tutela e valorizzazione di un patrimonio archeologico vasto e di notevole importanza, ma anche perché ci sentiamo responsabili di gettare semi nuovi per il futuro associativo e culturale della nostra città.

Quali sono le iniziative che sono state organizzate?

Nel marzo del 2013, appena insediati, abbiamo esordito con un concorso cittadino rivolto a tutte le scuole pubbliche di Trinitapoli impegnandole ad elaborare testi narrativi e poetici, fumetti e manifesti pubblicitari per i 150 anni del cambio di denominazione da Casal Trinità a Trinitapoli. Il concorso ha



Da sinistra: Prof. A. Miccoli, Dott. W. Scotucci, Avv. Francesco di Feo, Prof. P. di Biase, Mons. G. Pavone e Dott.ssa M. Fanizza

visto una nutrita partecipazione di studenti, dai più piccoli della Primaria, ai giovani del Liceo "Staffa" premiati il 21 giugno 2013 nella bella cornice della Biblioteca Comunale, con libri donati dai nostri autori Pietro di Biase e Grazia Stella Elia e con tessere omaggio per soci juniores.

La "Settimana della Cultura" del maggio 2013, promossa da Puglia Imperiale ci ha offerto l'opportunità di organizzare visite guidate gratuite per classi di scuola Primaria e Secondaria di I grado, al Parco degli Ipogei dei Bronzi; proiezioni in Power Point presso la nostra sede; visite guidate alla mostra fotografica "Meraviglie dell'uomo e del deserto" di Giuseppe Beltotto, patrocinata dal

Comune di Trinitapoli e inaugurata dall'archeologa Anna Maria Tunzi. Ricordiamo anche le attività di cineforum, svolte ad aprile nella nostra piccola sede di Corso Trinità 86, al fine di introdurre i soci junior al tema del mito e dell'archeologia.

Il 13 ottobre 2013 eravamo a Canne della Battaglia per partecipare a "La domenica delle famiglie al museo" iniziativa per i più piccoli e per le famiglie promossa dal Comitato Pro Canne di Nino Vinella e organizzato dalla cooperativa "Archeologica" di Foggia. In quel contesto abbiamo conosciuto la giovane archeologa Giovanna Baldassarre autrice del libro "Il mestiere dell'archeologo" edito da Il Gelsorosso, Bari, 2011. Quindi il 16 novem-

bre presso la nostra consueta gremia Biblioteca Comunale, abbiamo organizzato un incontro dell'autrice con gruppi di alunni della scuola Primaria e Media in cui la Baldassarre ha illustrato in modo semplice e accattivante ai giovani, e non solo, l'ABC dell'Archeologia come scienza.

Il nostro "fiore all'occhiello" tra le iniziative svolte nella scuola, rimane la realizzazione della prima edizione degli Incontri di Lettura intitolati "Classica...mente", un progetto realizzato in collaborazione con il Liceo Classico "Scipione Staffa" di Trinitapoli, patrocinato dal Comune, attraverso cui si è inteso valorizzare la cultura classica e contemporaneamente far conoscere ai giovani,

autori conterranei assimilabili a quelli classici per affinità di generi e temi.

Il primo incontro si è svolto il 22 novembre 2013 presso la Biblioteca Comunale con il Patrocinio della Fondazione "Mauro Crocetta"; il tema scelto "Il mito di Icaro da Ovidio a Mauro Crocetta".

Gli allievi del Liceo Classico di Trinitapoli, magistralmente coordinati dalla loro docente di Latino e Greco, professoressa Enza Petrigiani, hanno letto in metrica passi scelti dal mito di Icaro da Ovidio e i versi della reinterpretazione poetica che dello stesso mito ha fatto Crocetta. Il professor Mutarelli, docente di Psicologia dello stesso Liceo ha concluso la serata con una riflessione critica sull'attualità del mito.



Notizie dal Comune a cura dell'opposizione



**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
LUGLIO 2014

In alto:
Dipinto 2003 dell'artista Romina Masulli,
Piazza Umberto I.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare

Il palazzo comunale deve diventare una **casa di vetro**, sempre aperto e al servizio dei cittadini che invocano, da tempo, trasparenza e legalità.

Pertanto, la nostra azione di governo è orientata a:

- a. tenere informati i cittadini in maniera costante e continua in merito alla situazione economica e patrimoniale comunale;
- b. condividere con loro le scelte più importanti di politica economica e sociale;
- c. rendere trasparente i contratti/appalti per l'acquisizione di beni e servizi;
- d. ottimizzare la qualità del lavoro dei dipendenti comunali nei rapporti con i cittadini;
- e. ridurre al minimo indispensabile il ricorso alle consulenze esterne con valorizzazione delle professionalità interne.
- f. procedere al censimento e alla valorizzazione del patrimonio comunale, con la gestione ottimale delle risorse finanziarie;
- g. aggiornare i regolamenti comunali.

Partendo dal principio che il ruolo dell'Amministrazione Comunale deve essere innanzi tutto quello di ente coordinatore che valorizzi le risorse esistenti, verrà seguita una politica di rigore per evitare che i soldi delle nostre tasse si disperdano, e di contenimento degli sprechi, delle spese e dei consumi inutili. La gestione della cosa pubblica sarà fondata sulla:

- informazione costante/continua dei cittadini sulla situazione economica e patrimoniale del comune e degli amministratori in carica attraverso un bollettino ufficiale periodicamente inviato direttamente nelle case dei cittadini;
- condivisione delle scelte più importanti di politica economica e sociale (da effettuare con sondaggi e referendum);
- trasparenza sui contratti/appalti per l'acquisizione di beni e servizi.

**dal Programma Amministrativo 2011 della
Lista Civica "Rinascita Trinitapolese", pag. 21**

Il Bancomat del Comune

Nella relazione al rendiconto di gestione 2013 del revisore dei conti del Comune di Trinitapoli sono riportati pochi ma chiarissimi dati sulla situazione finanziaria delle società partecipate Tribigas e Bitrigas che non consiglierebbero di elargire danaro per sponsorizzazioni

ANNAMARIA TARANTINO

Le società TRIBIGAS e BITRIGAS sono a totale capitale pubblico, la prima ha una quota di partecipazione del nostro comune del 75% e la seconda del 25%. Il comune di Trinitapoli viene rappresentato nell'assemblea dei soci unicamente dal sindaco Francesco di Feo, che nella TRIBIGAS ha sostituito il vecchio amministratore, nominando come amministratore unico il dott. Pasquale de Lillo, ex Assessore alle Finanze al quale fu revocata la delega per rispettare la legge delle quote rosa in giunta.

Le tabelle, nel box accanto, inserite nella relazione del revisore, evidenziano per la TRIBIGAS un fatturato quasi confermato, utili in calo, indebitamento in crescita e una importante somma di 455.023,81 euro che il nostro comune deve alla sua citata società. Per la BITRIGAS i dati ap-



paiono ancora più preoccupanti: un lieve calo di fatturato, dimezzamento degli utili, indebitamento in forte aumento e altra somma considerevole di debito di 590.774,53 euro che il comune ha nei confronti della società.

Il sindaco, nonostante questa situazione negativa per le società, non ha mai

informato ufficialmente il Consiglio Comunale costringendo i consiglieri di opposizione a presentare una interpellanza per ottenere una relazione approfondita sulla loro gestione economica-finanziaria.

Tra l'altro, la grave situazione economica contrasta, analizzando la gestione dell'amministratore unico della TRIBIGAS, con la elargizione di contributi e sponsorizzazioni.

Nel giugno 2014 si è, infatti, manifestata la disponibilità a sponsorizzare il programma dell'estate trinitapolese offrendo al comune la cifra di € 25.000,00.

La decisione appare ancora più assurda se, dopo aver letto il bando di gara per acquisire le sponsorizzazioni, si riscontra che il comune lo ha destinato esclusivamente ad "organismi privati". Come è possibile accettare una offerta di sponsorizzazione da parte di "se stesso"? o, comunque, da parte di una società interamente pubblica che la dottrina e la giurisprudenza qualificano come vero e proprio ente pubblico?

Risulta chiaro che si spendono soldi che sono del Comune di Trinitapoli ed è, quindi, più che legittimo pensare che tale manovra prenda la forma di una "partita di giro", così da evitare il divieto di legge imposto agli enti locali di effettuare sponsorizzazioni.

C'è anche da chiedersi: 1) perchè l'amministratore unico de Lillo non ha mai inteso versare nelle casse

del Comune le partecipazioni agli utili che, in realtà, non sono mai state richieste nell'assemblea dei soci dal sindaco di Feo? 2) perchè l'amministratore unico de Lillo risponde in piena autonomia a richieste di sponsorizzazioni da parte del Comune di Trinitapoli?

Si ha come la sensazione che la cassa della società TRIBIGAS, attraverso lo strumento delle sponsorizzazioni, prenda la forma di un vero bancomat a disposizione del comune.

Il buon senso detta di suggerire che le somme della TRIBIGAS, elargite per sponsorizzare iniziative estive, potrebbero sicuramente essere meglio utilizzate dal Sindaco per compensare la debitoria nei confronti della stessa società, confluendo immediatamente nelle casse comunali e provando ad abbassare le tasse ai cittadini. Arriverà l'autunno e poi l'inverno, stagione molto lunga da passare per i disoccupati. Noi non applaudiremo il solito show dell'amministrazione, dal titolo: *Non ci sono soldi e la colpa non è nostra!*

TRIBIGAS		
ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FATTURATO		
€ 2.658.018,00	€ 3.148.522,00	€ 3.213.908,00
RISULTATO DI ESERCIZIO		
€ 131.210,00	€ 188.329,00	€ 129.084,00
INDEBITAMENTO		
€ 1.149.551,00	€ 1.367.399,00	€ 1.454.172,00
CREDITI VERSO IL COMUNE DI TRINITAPOLI		
€ ---,--	€ ---,--	€ 455.023,81

BITRIGAS		
ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FATTURATO		
€ 710.552,00	€ 825.877,00	€ 760.523,00
RISULTATO DI ESERCIZIO		
€ 18.851,00	€ 62.502,00	€ 33.938,00
INDEBITAMENTO		
€ 787.490,00	€ 792.490,00	€ 1.053.992,00
CREDITI VERSO IL COMUNE DI TRINITAPOLI		
€ ---,--	€ ---,--	€ 590.774,53

Avviso Pubblico del 27 marzo 2014 per la ricerca di sponsor per il finanziamento delle manifestazioni e iniziative culturali, artistiche e di spettacolo che si intendono realizzare nella Città di Trinitapoli nell'estate 2014

[...] Possono presentare offerta, redatta secondo il modello allegato al presente avviso, sia organismi privati con scopo di lucro che organismi senza fini di lucro; l'Amministrazione comunale si riserva di rifiutare le proposte di sponsorizzazione qualora:

- ritenga che da esse possa derivare un conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata;
- ravvisi nel messaggio pubblicitario un possibile pregiudizio o danno alla sua immagine o alle proprie iniziative o all'immagine ed all'attività di altri soggetti. [...]

Le offerte dello sponsor/degli sponsor potranno essere relative ad una sponsorizzazione di tipo esclusivo oppure ad una sponsorizzazione non esclusiva con altri soggetti.

S'intende per sponsor esclusivo, lo sponsor che intende finanziare l'intero programma o manifestazione o evento o iniziativa. Per sponsor non esclusivo, lo sponsor che intende finanziare in parte il programma o la singola manifestazione o evento o iniziativa. [...]



I consiglieri di opposizione, da sinistra: Donato Piccinino, Pasquale Lamacchia, Annamaria Tarantino, Peppino Brandi e Carlo Storelli

Lettera inviata l'11/07/2014 dal consigliere comunale Pasquale Lamacchia al sig. Sindaco e al Revisore dei Conti per richiedere immediate verifiche sui pagamenti dell'anno 2013

Come già sollevato in Consiglio Comunale e da richiesta di accesso agli atti (rimasta ancora in parte inevasa), il sottoscritto consigliere comunale ha riscontrato che nei pagamenti del nostro Ente Locale la regolarità dei controlli preventivi sugli atti di liquidazione non risulta mai attestata.

Tanto meno è stato mai assicurato, nel momento delle verifiche successive obbligatorie dai diversi Organi preposti al controllo, l'adempimento di tutte le prescrizioni di legge.

Per quanto di competenza dell'Organo esecutivo, anche il Sig. Sindaco con i componenti della Giunta Comunale, benché perfettamente a conoscenza di ogni singolo atto di liquidazione, non hanno mai sollevato perplessità per tali lacune nelle attestazioni Durc ed Equitalia.,

Considerato che i predetti adempimenti, in caso di omissione, sono potenzialmente idonei a configurare responsabilità penali, amministrative, disciplinari oltre che forieri di danno erariale, si invita il sig. Sindaco di voler porre in essere gli opportuni provvedimenti di vigilanza nell'assicurare per l'anno 2013 efficaci strumenti di controllo sulla osservanza di prescrizioni di legge a tutela degli interessi pubblici.

Appare opportuno, inoltre, che la S.V. voglia estendere i medesimi adempimenti anche presso la società TRIBIGAS, considerato la rilevante quota di partecipazione del nostro Ente Locale nella predetta società a capitale totalmente pubblico.

In attesa di urgente riscontro, in vista del Consiglio Comunale per l'approvazione al rendiconto della Gestione per l'esercizio finanziario 2013, si porgono Distinti saluti.

LA RETE GAS DI TRINITAPOLI

Come è noto a tutti Trinitapoli era uno dei pochissimi esempi nell'Italia meridionale di proprietà e di gestione pubblica in forma economale della rete di distribuzione del gas metano.

Dal 1985 in poi per circa 25 anni la gestione è sempre stata attiva, anche dopo il 2002 allorché, sotto il governo Berlusconi, la legge finanziaria impose di costituire due società (Bigrigas e Tribigas) con il

comune di Biccari per la gestione dei rispettivi metanodotti e la vendita del gas metano.

Il gas per un venticinquennio ha rappresentato un'entrata supplementare del bilancio di Trinitapoli di cui i comuni vicini non hanno mai potuto godere. Fu una scelta, quella del 1984 (amministrazione Sannicandro) fondata su una profonda convinzione e cioè che anche il "pubblico" ce la poteva fare.

Verbale di assemblea Tribigas S.r.l. del 22/05/2013

ORDINE DEL GIORNO

1) determinazione compenso Amministrazione Unico (...omissis)

[...] L'assemblea, dopo ampia discussione, considerate le caratteristiche dell'incaricato e nell'ottica di mantenere pressoché invariati i costi della società, delibera all'unanimità dei presenti di determinare il compenso in euro 1.300,00 (milletrecento) mensili.

TRIBIGAS: INCARICHI DI CONSULENZA ANNO 2013

COLLABORATORI	OGGETTO	IMPORTI ANNUI
Avv. Peschechera Savino	Consulenza e assistenza legale recuperi crediti	5.098,83
Ing. Landriscina Savino	Incarico professionale consulenza Tecnico amministrativa Gas naturale Energia elettrica	30.613,18

Rendiconto della Gestione 2013

Intervento dell'Avv. Pasquale Lamacchia al Consiglio Comunale del 17 luglio 2014.

Il consigliere comunale di "Vie Nuove" stigmatizza una gestione amministrativa poco trasparente

e tesa ad oscurare alla corte dei conti i risultati negativi legati agli impegni assunti con il Piano di Rientro

La lettura degli atti del Conto Consuntivo non può prescindere dal confronto con i dati inviati alla Sezione di Controllo della Corte dei Conti in occasione dell'intimato monitoraggio semestrale predisposto dagli uffici entro il termine perentorio del 30/06.

Dalla ricostruzione operata dagli uffici emerge che questa Amministrazione ha operato al fine di insabbiare ancora una volta la reale situazione economico finanziaria dell'Ente ponendo in essere disperati artifici contabili al fine di oscurare alla Corte dei Conti i risultati negativi legati agli impegni assunti con il Piano di Rientro.

Ridicola l'enfasi dichiarata alla stampa sul dato positivo del flusso di cassa al 31.12.2013.

Risulta sempre di più evidente una gestione finanziaria poco seria tesa più a comprimere che ad evidenziare i dati negativi.

L'incasso tributario (portato al limite massimo come obbliga la legge nei casi di dissesto finanziario) per l'ultimo mese dell'anno accompagnato alla sospensione dei pagamenti (con gli effetti negativi per cittadini e imprenditori) hanno consentito il ritocco in positivo del dato. Mentre allo stesso tempo la debitoria dell'anno corrente come quella con la SIA viene spalmata nei successivi tre anni e pagata in parte con il DL 35/2013 a scapito dei fornitori che attendono ancora i pagamenti per le prestazioni svolte.

Sul pagamento del debito SIA e sulle modalità con cui è avvenuto non vi è traccia nella relazione inviata il 04 luglio alla Corte dei Conti.

Mancano i dati precisi legati alla mancata riscos-



Il Gruppo "Vie Nuove" incontra i cittadini in Viale Vittorio Veneto

sione del Gettito arretrato ICI e IMU. Un dato preoccupante è rappresentato dal totale dei residui attivi per l'anno 2009, 2010, 2011 e 2012 che ammonta ad euro 1.099.048,79 a cui si aggiungono quelli della tassa sullo smaltimento dei rifiuti che per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 ammontano a 475.016,41 e per il 2013 ancora 355.398,76, dato in aumento legato ai risultati negativi della raccolta differenziata.

Dalla documentazione consegnataci risulta altresì preoccupante la gestione delle Società Partecipate che possono essere tranquillamente paragonate ad un bancomat per il Comune di Trinitapoli. Attraverso l'artificio della vendita di energia elettrica della Tribigas, unico acquirente Comune di Trinitapoli, di fatto si trasferisce una parte del debito dell'Ente Comunale sulla società partecipata, come tra l'altro indicato nella relazione alla Corte dei Conti riguardo alla comunicazione della somma impegnata e non pagata di € 139.95,64 per le utenze di energia elettrica e gas del 4° trimestre del 2013. A queste somme si aggiungono quelle legate al pagamento dei primi due trimestri dell'anno 2014 nonché la

somma di circa 28.000 euro riportata a residuo e legata al pagamento delle utenze.

Il dato legato al flusso dell'Anticipazione di Tesoreria che al 30.06.2014, (termine ultimo per l'invio della relazione semestrale sul monitoraggio del Piano di rientro), improvvisamente si azzerò attraverso la restituzione della somma di 1.626.051,61. Sarebbe interessante verificare ad oggi 17.07.2014 la cifra esatta dell'utilizzo dell'anticipazione di cassa.

Tali operazioni modificano di fatto anche gli impegni assunti con la Corte dei Conti nel Piano di rientro.

Il disavanzo di amministrazione pari al saldo negativo di € 480.646,00 non rappresenta quindi la reale situazione dell'ente per le ragioni anzidette.

Si rileva, inoltre, che non c'è traccia nel consuntivo del mancato adeguamento all'evoluzione normativa dei settori di APPALTI PUBBLICI E MANUTENZIONE e dell'adozione in senso sostanziale del PIANO ANTICORRUZIONE ("l'adozione formale del Piano equivale ad un'omissione da parte dei funzionari all'applicazione della legge". Cass. Penale).

L'incapacità di gestire le risorse umane del Comune di Trinitapoli con la creazione e la distruzione di settori con annessi responsabili e la mancanza dei risultati sulla performance dei dipendenti comunali evidenziano serie lacune di capacità amministrativa.

La gravissima situazione è rappresentata dalla gestione della fase di liquidazione della spesa, come già sollevato in Consiglio Comunale e da richiesta di accesso agli atti, rimasta ancora in parte inevasa. I consiglieri comunali d'opposizione hanno riscontrato che nei pagamenti del nostro Ente Locale la regolarità dei controlli preventivi sugli atti di liquidazione **NON RISULTA** mai attestata.

Tanto meno è stato mai assicurato, nel momento delle verifiche successive obbligatorie dai diversi Organi preposti al controllo, l'adempimento di tutte le prescrizioni di legge.

Anche il Revisore dei Conti si è limitato nella propria Relazione del rendiconto della gestione e sullo schema di rendiconto per l'esercizio finanziario anno 2013 ad una stringata "rassicurazione formale" che l'Ente ha adottato *misurando ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2009, n. 102* per aver semplicemente constatato l'esistenza di un provvedimento di deliberazione della G.C. n. 126 del 16 dicembre 2009.

Pertanto risulta documentalmente che nessun controllo effettivo, di fatto, è seguito per la verifica della puntuale e concreta applicazione della delibera stessa che prevede:

- obbligo di acquisire

preventivamente il Durr in corso di validità e con esito regolare;

- divieto di effettuare pagamenti superiori ad euro 10.000,00 a favore dei creditori della P.A. morosi di somme iscritte a ruolo pari almeno ad euro 10.000,00 verso gli agenti della riscossione;

- obbligo di indicazione delle coordinate IBAN del beneficiario nei mandati di pagamento per l'esecuzione dei bonifici.

Si ricorda, infine, che è prevista una responsabilità disciplinare e amministrativa in capo al responsabile di servizio in caso di violazione dell'obbligo del preventivo accertamento della compatibilità dei pagamenti".

Considerato che i predetti adempimenti, in caso di omissione, appaiono potenzialmente idonei a configurare responsabilità penali, amministrative, disciplinari oltre che forieri di danno erariale, si invita il sig. Revisore dei conti ad integrare la Relazione al rendiconto della Gestione per l'esercizio finanziario 2013 con l'attestazione della verifica sostanziale della regolarità degli atti di liquidazione per l'anno di riferimento.

In particolare, si rammenta che nell'anno 2013 sono stati effettuati anche i pagamenti in forza del D.L. 35/2013, pertanto si richiede anche una scrupolosa verifica su tali atti di liquidazione per gli adempimenti ai sensi dell'art.6 comma 11 ter.

In riferimento poi, ad ogni singolo pagamento superiore ad diecimila euro, si prega assicurare in merito all'avvenuto controllo della regolarità della posizione del soggetto beneficiario effettuato da Equitalia Servizi S.p.a.



Il secondo appuntamento di "Classica...mente" si è tenuto nella mattinata del 22 febbraio 2014, presso l'Auditorium dell'Assunta. Stesso schema del precedente incontro, ma con altri temi e autori: "La poesia amorosa da Saffo e Catullo a 'Versi d'azzurro fuoco' di Grazia Stella Elia". Quest'ultimo incontro, che ha avuto sempre come protagonisti e destinatari privilegiati giovani studenti, è stato impreziosito dalla presenza autorevole del professor Pietro Sisto, titolare della cattedra di Letteratura Italiana e Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Bari, il quale si è soffermato sulla lettura critica dei versi della Stella Elia.

Altri incontri con autori e opere per far conoscere le tradizioni, la lingua, la cultura locale sono stati organizzati nel corso dell'anno scolastico in collaborazione con la Scuola Secondaria di I grado "Garibaldi" di Trinitapoli, presso cui insegno, grazie alla particolare sensibilità del Dirigente Scolastico, professor Carmine Gissi, che ci ha consentito di introdurre a scuola gli autori locali Peppino Lupo, Grazia Stella Elia e Sabino Russo e di realizzare con loro altrettanti progetti didattici.

Una recentissima iniziativa dell'Archeoclub nazionale che abbiamo voluto declinare in termini locali è stata la XX edizione di "Chiese Aperte" svolta in collaborazione con la Parrocchia Santo Stefano con visite guidate per le scolaresche al Museo di Padre Leone, alla Chiesa di San Giuseppe e alla tomba del Servo di Dio nel giorno del suo anniversario di



12 maggio 1974. Nasce l'Archeoclub a Trinitapoli. Da sinistra Pino Giachetta, Peppino Lupo e Giacomo Di Staso

nascita, il 23 maggio scorso.

Quali sono le difficoltà che deve affrontare una associazione culturale attivamente impegnata nel territorio?

L'impresa di condurre un'associazione culturale come l'Archeoclub è tanto affascinante quanto faticosa, non lo nascondo; le difficoltà della nostra sede sono oggi di natura prevalentemente economica, anche perché l'Archeoclub di Trinitapoli come Associazione di volontariato, deve ancora pagarsi l'affitto di una sede se vuole rimanere aperta e operante. L'unico vantaggio che mi consente di realizzare ancora tanto, considerando le sole iniziative destinate alle scuole, è quello di vivere nella scuola in contatto quotidiano con i giovani che devono essere i depositari della nostra azione di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali materiali e immateriali. Per il resto la risorsa vera è quella umana dei circa 50 soci e dei componenti del direttivo che con volontà e determinazioni mi seguono e mi sostengono in un com-

pito che richiede impegno, responsabilità e lavoro di squadra.

Che cosa si augura per il futuro?

L'auspicio per il nostro futuro associativo e come cittadini è quello di poter riprendere i contatti reali con il nostro patrimonio archeologico e che i nostri giovani diventino, quanto prima, fruitori e custodi del Museo e del Parco degli Ipogei, protagonisti delle possibilità che oggi si aprono con la nuova campagna di scavi a Salapia e Villa San Vito.

Solo unita Trinitapoli può vincere questa sfida e superare una situazione di stallo che dura ormai da vent'anni. Occorre mettere da parte le vecchie logiche di contrapposizione e strumentalizzazione politica. Divisi dalle proteste, dalle accuse, dai veti incrociati rimarremo sempre vittima e ostaggio dello straniero di turno. Ciascuno di noi, cittadino, associazione o partito politico, dovrebbe chiedersi invece cosa è possibile fare insieme per vincere la battaglia contro la subalternità culturale. 🍷

Ex Presidenti

Ing. Giacomo di Staso
 Prof. Ungaro Nicola
 Prof. Fischetti Pasquale
 Dott. Spadaro Giovanni
 Ins. De Musso Matteo
 Prof.ssa Lamacchia Marina
 Prof. Donato Maggio
 Sig. Del Vecchio Giuseppe
 Prof.ssa Testa Maria Michela

Soci Fondatori

On. Avv. Arcangelo Sannicandro
 Dott. Giuseppe Lupo
 Dott. Domenico Lamura
 Ins. Maria Stefania Lamura
 Ins. Giuseppe Filipponio
 Dott. Michele Orlando
 Dott. Giacomo Pasquale
 Sig. Giuseppe Mazzone
 Prof. Donato Maggio
 Rag. Sabino Russo
 Prof. Stefano De Manno
 Dott. Edoardo Sarcina
 Geom. Giovanni Lupo
 Dott. Antonio Di Bitonto
 Dott. Giuseppe Giachetta
 Ing. Giacomo Di Staso

La fantascienza a portata di un click

Ruggiero Signoriello, giovanissimo studente trinitapolese, ha da poco pubblicato il suo primo romanzo di fantascienza "Edge of eternity: black jack" in formato digitale. Un'intervista per farci raccontare dall'autore dettagli e curiosità



Ruggiero Signoriello

VALERIA DE IUDICIBUS

Quando mi ritrovo a dover intervistare persone giovanissime che sembrano avere del talento o che hanno deciso di dedicare parte della loro vita alla cura e alla crescita di una passione, mi muovo sempre con cautela. Ho infatti paura di scoprire che certe logiche di mercato abbiano "infettato" ogni cosa, anche la cultura e l'arte in generale, e temo sempre di accorgermi che dietro il talento non ci sia altro se non la ricerca della notorietà, del prestigio, dell'elogio e ovviamente del denaro. A questo proposito mi ritornano sempre in mente quei versi meravigliosi di Jorge Luis Borges: "Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire. Chi è contento che sulla terra esista la musica. Chi scopre con piacere una etimologia. Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi. Il ceramista che premedita un colore e una forma. Il tipografo che compone bene questa pagina che forse

non gli piace. Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto. Chi accarezza un animale addormentato. Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto. Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson. Chi preferisce che abbiano ragione gli altri. Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo". Quello che guida le scelte del musicista, del tipografo, del giardiniere, del ceramista è l'amore puro e semplice per la sua passione. Questo tipo di amore primordiale è quello che cerco nelle persone che intervisto e che spesso temo di non trovare. La persona con la quale ho conversato qualche giorno fa, a suo modo e nel suo piccolo, sta anch'essa salvando il mondo perché mostra un interesse nato nella più tenera età e coltivato nel tempo, perché ciò che lo ha guidato è sempre stato il bisogno di trovare uno spazio in cui far galoppare senza briglie la sua incontenibile immaginazione. Questo spazio sconfinato è la scrittura ed è uno spazio che accoglie tutti: i ta-

lentuosi e gli incapaci, gli affaristi e coloro che scrivono per essere felici. Per darvi la possibilità di conoscere il soggetto della mia intervista e avventuravi nel suo mondo sono felice di riportare qui la nostra stimolante conversazione.

Cominciamo a conoscerci. Dimmi come ti chiami, che cosa studi, quali sport pratici...

Mi chiamo Ruggiero Signoriello, ho 23 anni e studio Giurisprudenza a Foggia. A luglio diventerò cintura nera primo Dan di Taekwon Do ITF dopo quasi 8 anni di allenamento.

Cosa ti piace dello sport che pratici?

Probabilmente mi affascina l'antica inclinazione dell'uomo a combattere, non tanto per un trofeo ma per crescita personale. Il Taekwon Do si divide in cinque principi: l'integrità con se stessi e con gli altri, la cortesia ovvero aiutare chi ha bisogno di noi e non vergognarci di essere aiutati, lo spirito indomito, la perseveranza e l'autocontrollo. È facile

combattere un avversario, quel che è difficile è combattere contro il proprio istinto.

Tra i tuoi interessi ovviamente c'è la scrittura. Dimmi, quando è nata questa passione e perché?

Credo che non sia una cosa che si possa imparare. Quando ero piccolo avevo una fantasia eccelsa, mi piaceva creare storie e avere dei mondi in cui rifugiarmi. Un giorno ho deciso di portare alla luce uno di questi mondi rendendolo reale nelle pagine di un libro. È così che è nato tutto.

Ma queste storie le scrivevi già da piccolo? O ti limitavi a immaginarle?

Per la mente di un bambino la scrittura diventa un limite. Ci sono meraviglie che non si possono raccontare. Nella mia immaginazione ero libero, più che nella scrittura.

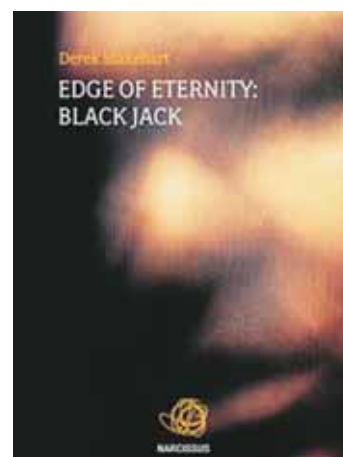
Parlami del tuo libro. In quale genere lo collochi?

Si intitola *Edge of eternity: black jack*. È una saga composta da 9 libri il cui genere è fantascientifico. Vi sono dei soggetti particolari in grado di entrare in simbiosi con la tecnologia creandone di nuova: gli Engineer. Le superpotenze del mondo intuiscono che la minaccia che incombe su questi esseri, considerando che persone senza scrupoli avrebbero voluto impossessarsi di loro per creare qualsiasi tipo di attrezzo tecnologico. Viene così creata una divisione indipendente, la Orion, con il compito di trovare

gli Engineer e proteggerli da minacce interne o esterne. Tuttavia con la Orion nasce Valhalla, un'organizzazione terroristica nemica molto pericolosa, che cerca gli Engineer allo scopo di creare micidiali armi e dominare il Pianeta. Incontreremo Lucien Blake un mercenario della Orion che avrà il compito di proteggere una giovane Engineer e dal loro incontro comincia la loro storia, la prima di tante storie. Viene raccontata la stupidità dell'uomo che potrebbe sfruttare la tecnologia per fare del bene ma usa questo "dono" solo per inventare nuovi modi per ammazzarsi. In fondo è lo specchio della società odierna.

L'idea era già quella di scrivere tutti questi volumi o la storia ha preso vita e non hai potuto fermarti?

Sono 9 libri più uno. Il decimo non è un seguito ma sono brevi storie che coprono i buchi di trama da un libro all'altro. Mi aspettavo al massimo una trilogia ma vi erano troppe cose da dire, troppi punti interrogativi e non mi piace lasciare cose al caso.



Un decimo di secondo, un incidente, l'appassire di una vita

Profonda commozione ha suscitato nel paese la tragica morte dello studente quindicenne Giuseppe Ciciriello. I suoi coetanei non riescono a credere ancora che una vita possa spezzarsi improvvisamente in un'età in cui si progetta e si fanno sogni di gloria ad occhi aperti

Da dove nasce la tua ispirazione? La stesura del testo è fortuita, segui dei rituali o dai libero sfogo alla tua fantasia?

Ho imparato che i rituali non servono a niente e a volte scrivo anche a notte fonda! Quando hai l'ispirazione, qualcosa che ti fa venire la pelle d'oca allora è quello il segnale per correre a scrivere quello a cui stai pensando.

Per i personaggi ti sei ispirato a qualcuno che conosci? C'è qualche personaggio che ti somiglia?

Sì, i personaggi sono ispirati a persone reali. Io invece sono tutti e non sono nessuno. Ogni personaggio ha un frammento del mio carattere: follia, simpatia, codardia, coraggio, paura, dolore. Ho dato loro un frammento della mia essenza in modo che potessero avere un'anima.

Hai progetti per il futuro in questo specifico campo? È stata una parentesi della tua vita o continuerai a scrivere?

Diciamo che per tenere distinti i due aspetti della mia vita, colui che studia Giurisprudenza e colui che scrive romanzi di fantascienza, uso lo pseudonimo Derek Blakehart. Ma essere scrittore sarebbe il mio sogno, senza ombra di dubbio.

La pubblicazione come è avvenuta?

Per ora mi sono affidato alla Narcissus che non è una vera e propria casa editrice ma è una piattaforma che offre un servizio di self-publishing digitale, ovvero permette agli autori di pubblicare i propri libri sotto forma di ebook. Era di sicuro il mezzo più economico, soprattutto rispetto alle case editrici italiane.

Infine voglio chiederti cosa pensi dei giovani della tua età? Leggono, si interessano?

Io alleno i bambini di 10, 12 anni al massimo e molti di loro all'inizio non sapevano neanche correre però avevano iPhone, tablet e cellulari. Noi che apparteniamo ad una generazione più vecchia abbiamo voglia di fare, abbiamo sogni ma chi ha dimenticato di correre come può inseguire un sogno? La mia creatività è nata con i lego mentre i videogame, che per carità io adoro, ti privano della tua immaginazione, non sei libero di crearti un tuo mondo se vivi in quello di un altro. La responsabilità però non è solo di chi non ci offre occasioni ma è anche di chi non rischia, di chi non si lancia, di chi non ci crede. Un uomo ha immaginato di andare sulla luna prima di poter realizzare quel sogno. Ciò è alla base dell'esistenza dell'uomo e noi lo stiamo dimenticando.

In breve dimmi perché dobbiamo leggere il tuo libro.

Vorrei che questo libro avesse successo non per mio guadagno o fama ma per dimostrare a tutti coloro che hanno perso quella speranza che chiunque può riuscire a realizzare quello che desidera. Tutto ciò che serve è osare farlo, dare a noi stessi una chance. Spesso siamo i primi a negarci un'occasione, noi non siamo altro se non quello che ci concediamo di essere.

Grazie Ruggiero per avermi dedicato un po' del tuo tempo. Ti auguro buona fortuna per il tuo futuro!

Grazie a te e... buona lettura!

GIUSEPPE MARZUCCO

Un sabato mattina di un'estate qualunque che cambia volto. Una mattinata soleggiata, con un clima perfetto per andare in spiaggia. Tutto tranquillo, tutto normale, fin quando un tragico avvenimento ha sconvolto la nostra cittadina. Un decimo di secondo, un incidente, l'appassire di una vita.

Molti conoscevano Giuseppe Ciciriello a Trinitapoli, ognuno per motivi diversi, ma tutti concordano su una cosa: era un ragazzo pieno di vitalità, una di quelle persone che portano il sorriso ovunque vanno e che vogliono vivere ogni momento con gioia.

Scrivere di lui è arduo e doloroso, quasi una fatica di Ercole. Chiunque l'abbia conosciuto ha fatto suo un pezzo di lui. E anch'io avverto forte il bisogno di ricordarlo.

Il pezzettino che ho fatto mio è la sua voglia di vivere e di conoscere. Non posso e non voglio sostituirmi idealmente a lui descrivendolo nei minimi dettagli, ma desidero solo ricordare ciò che ho conosciuto io, e ciò che sono riuscito a capire di lui. Su FB si è scatenata una vera e propria guerra per l'ultimo saluto, dai "mi piace" alla caccia degli ipocriti amici virtuali. Ma forse pochi di loro hanno conosciuto profondamente Giuseppe e pochi hanno riflettuto sull'atroce dolore della famiglia.

I suoi coetanei si sono domandati: "Ma sarà vera-



Giuseppe Ciciriello

mente lui?" increduli, incapaci di pensare che fosse tutto reale.

La vita nasconde brutte sorprese, alcune volte. C'è chi crede nella fatalità, c'è chi il suo destino lo scrive da sé, ma nessuno si aspetta di morire così giovane, in un'età in cui si progetta, si preparano le basi di un futuro ancora ignoto ma che ci fa sognare, fantasticare su quello che verrà.

Un domani tutto da scoprire quello di noi adolescenti, da sfidare, che ci vedrà cadere per poi rialzarsi a testa alta. La vita quotidiana dei ragazzi è una continua scalata, con i veri amici che fanno da appigli saldi e restano lì dove sono, proprio come nelle vere scalate e con quelli che si rivelano roc-

ce friabili, che non sono appigli su cui contare.

"Avanti, sono pronto a tutto", ci diciamo. Ci convinciamo di poter affrontare qualunque situazione e di uscirne illesi, ma mai si pensa al peggio, come in questo caso. Nessuno si aspettava di ricevere una notizia del genere, soprattutto coloro che l'hanno incontrato poco prima dell'accaduto, che ci hanno parlato con Giuseppe. Pian piano, poi, tutti si sono resi conto che era tutto reale.

Il tempo scorre. La vita ricomincia, come i fiori ad ogni primavera, ma nessuno perderà la memoria, almeno nessuno di quelli che lo hanno amato. E così Giuseppe vivrà ancora, nei ricordi di tutti.

Come Carnaby Street si materializzò a Trinitapoli

Il giovane sarto Giovanni, musicista e fan dei gruppi musicali inglesi degli anni '60, apre nel 1970 il suo negozio di abbigliamento maschile in Viale Vittorio Veneto ispirandosi al nome del negozio più in voga di Londra



1) Il sarto Norscia. 2) Giovanni Lamacchia ragazzino

ANTONIETTA D'INTRONO

Giovanni Lamacchia ha vissuto la sua adolescenza in un periodo storico durante il quale i ragazzi d'estate, dopo la scuola, dovevano andare da un "maestro d'arte", da "nu mest", come si diceva in vernacolo, per imparare un mestiere o, semplicemente, per non stare tutta la giornata a giocare per strada. Giovanni fu mandato dal sarto Norscia che aveva una grande sartoria da uomo, frequentata da tanti clienti e piena di apprendisti. Ben presto il passatempo estivo si trasformò in una vera passione e Giovanni, dopo

8 anni di apprendistato si mise in proprio ed incominciò a cucire per i giovanotti trinitapolesi senza trascurare un'altra delle sue grandi passioni: la musica.

Nel 1970 aprì il negozio in Viale Vittorio Veneto, battezzandolo con un nome che ormai fa parte del lessico cittadino: **Lord John**. Era il frutto del suo amore per i gruppi di musicisti che dall'Inghilterra trasmettevano canzoni e mode. A Carnaby street nella città di Londra, c'era il negozio di abbigliamento Lord John, un mito per i giovani degli anni 60/70. John, inoltre, era il corrispettivo inglese di Giovanni. Una fortunata coincidenza!

Il suo fu uno dei primi negozi di vestiti maschili già confezionati ad aprirsi a Trinitapoli che avrebbero, nei vent'anni seguenti, sostituito i sarti da uomo. Fu una grande novità che ottenne subito il favore dei giovani eleganti "vitelloni" del paese e ben presto diventò quasi un meeting place alla moda, tale da suscitare la curiosità e l'interesse anche dei clienti della zona.

Mitica è restata la visita del gruppo musicale dei Pooh che, dopo un concerto in una città vicina, andarono a "vestirsi" da capo a piedi nel negozio di Giovanni.

Oggi il nostro Lord John deve lottare quotidianamente con la concorrenza dei negozi in franchising delle grandi case di abbigliamento.

Il suo, però, è ancora un modo artigianale di commercio, che in questo momento di crisi, sta ritornando di nuovo in auge.

Giovanni aspetta i suoi clienti tra una suonata alla tastiera, che ha nel retrobottega e una passeggiata con l'amatissima Tonina, una gattina dagli occhi verdi che lo ha scelto come suo chef preferito.

Una "tipetta" da coccolare

Tonina ha circa 3 anni. Si è stabilita nei pressi di via Cairoli perché apprezzava la compagnia di un'altra gatta.

Precedentemente viveva nel giardino di un'abitazione. È una tipetta intraprendente e vispa, e non perde mai occasione per giocare.

Tonina si è dimostrata una mamma affettuosa e premurosa quando sono nati i cuccioli della sua prima cucciolata, e ha subito riposto la sua fiducia nella famiglia che l'ha aiutata durante la nascita dei piccoli. Ha avuto un incidente riportando fortunatamente solo una ferita a una zampa, a causa del quale ha dovuto abbandonare i piccoli della sua seconda cucciolata. È stata poi sterilizzata. È conosciuta in tutto il quartiere e frequenta diverse famiglie da cui riceve cibo, affetto e riparo dal freddo e dalla pioggia. Tonina segue solitamente tutte le persone a cui è affezionata, accompagnandole, ad esempio, quando vanno al supermercato e aspettandole pazientemente all'uscita. Tonina ha una particolare passione per le auto e adora entrare nelle macchine e sdraiarsi sul cruscotto. Come tutti i gatti ama i cibi prelibati che le vengono preparati dai suoi amici, chef esclusivamente per amor suo.



La giovane Loredana dipinge e ridipinge il mondo

ANTONIETTA D'INTRONO

La ventiquattrenne Loredana Capodivento, di padre trinitapolese, risiede a Margherita di Savoia ma ha il suo piccolo e fantasmagorico atelier d'artista a Trinitapoli.

Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico, si è iscritta alla facoltà di Scienze e Tecnologie della Moda.

La passione per i pennelli si è estesa sino a dare "colore" ad oggetti e luoghi incolori. Viene subito in mente, osservandola mentre lavora tranquilla e sorridente, una frase di un saggio che suggerisce di non andare alla ricerca di nuove terre ma di guardare con occhi nuovi quello che hai a disposizione.

Una porta anonima può diventare la porta magica che immette nel "giardino

segreto". Basta ridipingerla di blu.

Una parete banale e impersonale si trasforma in un'opera d'arte, prendendo la fisionomia di un grande libro da leggere ogni giorno al sorgere del sole.

Loredana ha viaggiato molto riuscendo a fotografare in Asia, in Europa ma soprattutto in Africa i colori che utilizza nelle sue opere.



Loredana Capodivento, 24 anni nel suo atelier d'artista

Un punto di riferimento per chi non ha niente

La Caritas, l'organismo pastorale della CEI per la promozione della carità, svolge a Trinitapoli un ruolo di "Pronto Intervento" per coloro che rimangono senza alcuna risorsa materiale. Purtroppo le scorte di vestiti e cibi si esauriscono nel giro di pochi giorni

ROSA MAGLIO

Rivolgendoci a Carmela Sarcina, operatrice della sede Caritas cittadina ci siamo chiesti come si muove questo ente e come aiuta i bisognosi.

Dalle risposte alle domande che abbiamo posto molti problemi sono emersi poiché le persone che si rivolgono agli operatori sono sempre di più: extracomunitari, stranieri e trinitapolesi; le scorte si esauriscono sempre prima con l'aumentare degli utenti. Le raccolte di viveri vengono effettuate vicino ai supermercati una volta al mese; ma se qualcuno vuol donare qualcosa può recarsi alla sede centrale della Caritas (situata in Via Papa Giovanni XXIII presso il Villaggio del Fanciullo) oppure nelle corrispettive parrocchie. Basta poco per aiutare qualcuno e nella frenetica situazione odierna molti di noi lo dimenticano.

1) Cos'è la Caritas e di cosa si occupa??

La Caritas Italiana è

l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere "la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana". Attraverso la distribuzione di viveri e altri beni di prima necessità riusciamo ad alleviare la situazione economica di persone disagiate e logorate dalla Crisi Economica.

2) Nella sede trinitapolese quali sono i bisogni più pressanti? Quali beni si esauriscono più in fretta?

Nella nostra sede le richieste da parte degli utenti sono molte; c'è chi cerca un lavoro, per la prima volta o dopo averlo perso; un alloggio, che consenta di vivere degnamente; il vestiario, uno tra i beni più richiesti. Ma i beni che si esauriscono più in fretta sono i viveri, i quali vengono distribuiti ogni due settimane di lunedì, in quantità maggiore di quella che viene raccolta.

3) Sfatiamo la diceria che solo gli immigrati

frequentano la Caritas; nella nostra sede cittadini e trinitapolesi usufruiscono di questo servizio? Se sì quali sono i loro bisogni?

Sì, sono molti i trinitapolesi che si rivolgono a noi con gli stessi bisogni degli stranieri, molti di loro hanno perso il lavoro e ne cercano disperatamente uno, altri l'alloggio, ma

Le scorte si esauriscono sempre prima con l'aumentare degli utenti. Le raccolte di viveri vengono effettuate vicino ai supermercati una volta al mese; ma se qualcuno vuol donare qualcosa può recarsi alla sede centrale della Caritas (situata in Via Papa Giovanni XXIII presso il Villaggio del Fanciullo) oppure nelle corrispettive parrocchie.

anche i viveri e il vestiario. Le richieste di medicinali sono sempre maggiori e sono uno dei beni più richiesti.

4) La vostra sede offre anche uno sportello di ascolto. Quali sono i problemi più diffusi?

Le richieste sono ancora una volta di un lavoro, un alloggio o un aiuto economico per acquistare libri e materiale scolastico,

ma anche per trovare un posto a scuola per i propri figli. Molti immigrati puntano a garantire almeno ai propri figli un'istruzione adeguata in un Paese come l'Italia, così che possano avere un futuro più brillante del loro, e che possano avere un riscatto sociale. Una dei problemi più diffusi è proprio legata al futuro dei figli, molti

hanno timore di non riuscire a crescerli e a farli spiccare, per la mancanza di denaro sufficiente al far bisogno quotidiano.

5) A volte per la città capita di vedere delle persone ubriache.... Qualcuno con questo tipo di problema si è mai rivolto a voi? Che cosa fa la Caritas verso quanti sono dipendenti da alcolismo e droga?

Gli operatori cercano di aiutare coloro che sono dipendenti da alcool o sostanze stupefacenti ma deve esserci una risposta, la volontà di essere aiutati. Alcuni, grazie allo sportello di ascolto e ad interventi mirati, sono usciti fuori dal tunnel della dipendenza; ma altri non ci sono riusciti per mancanza di volontà.

6) Donare qualcosa ad un persona meno fortunata lascia sempre dentro di noi un senso di soddisfazione. Come vi sentite quando svolgete questo servizio di volontariato? E soprattutto è difficile ritagliare un ora di tempo per questo tipo di impegno?

Non è difficile ritagliare del tempo per il volontariato se si vuole veramente aiutare il prossimo, ma se lo si fa, la soddisfazione è grande, perché si sa di essersi reso utile. Io invito la cittadinanza ad affacciarsi a questo tipo di realtà e spero che sempre più persone si avvicinino al mondo del donare.



Parrocchie di Trinitapoli

Testimonianza in occasione dei 50 anni di sacerdozio

Il giubileo di Padre Bernardino Bucci festeggiato da giovani, vecchi, credenti e non credenti.

PASQUALE LAMACCHIA

Avevo 14 anni quando ho incontrato la prima volta padre Bernardino, ero nel cortile della chiesa sulla panchina che c'era al posto della statua di S. Francesco, e parlavo con una ragazzina bellissima di cui ero innamorato; Proprio nel momento in cui mi avvicinavo per abbracciarla mi sentii urlare alle spalle: "wagliò che tin 'ngap? qui stiamo in Chiesa!".

La voce profonda di Padre Bernardino mi terrorizzò, la ragazzina ovviamente scappò, e, mentre temevo un ulteriore rimprovero, lui, al vedermi cupo in volto, mi tirò uno schiaffo sulla testa, mi prese la testa sotto il braccio e, stringendomi forte, mi disse: "tutto ha il suo tempo, ci sarà anche il tempo per l'amore ... u sai quand acq' addà passà da sott u pond?".

Mai nessun adulto mi aveva parlato sino ad allora così!

Con vera e propria autorevolezza, esattamente una via di mezzo tra l'amorevolezza e l'autorità; ciò che, qualche anno più tardi, mi consigliava di essere quando divenni presidente della Gi.Fra.

Fu proprio in quegli anni che Padre Bernardino divenne un vero e proprio padre per me, tanto da lasciare un segno profondo nel mio carattere.

Il mondo degli adulti diveniva per me a portata di mano, con lui ho avuto un confronto a 360 gradi su ogni aspetto della vita, quello religioso, sociale, culturale, politico e comportamentale.

Ricordo con infinita dolcezza le sue parole, nei



In visita a Padre Bernardino "i ribelli" Arcangelo Sannicandro, Annamaria Tarantino e Pasquale Lamacchia

Ricordi quando allarmato ci hai chiamato per rincorrere i maialini che scorrazzavano per il convento nel terrore delle Signore che urlavano terrorizzate, salvo poi scoprire che eravamo stati noi a liberarli. Ci hai sempre perdonato e per punizione ci hai chiesto poco dopo di impegnarci ad organizzare una celebrazione in occasione di Sant'Antonio Abate per la benedizione degli animali.

momenti in cui mi ha visto triste o preoccupato, in cui ho sempre ritrovato la sua autorità e l'amorevolezza di un padre specialmente quando, al vedermi così, pone la sua domanda: "cosa ti turba figlio mio?"

Ogni volta, a questa domanda si scatenava, tra me e lui così come con tutti i giovani che hanno condiviso con me il cammino di formazione in questa parrocchia, un confronto sempre alla pari su ogni aspetto della vita: sull'amore, sulla storia, sulla cultura, sull'attualità, sulla politica, sui viaggi, sulle problematiche sociali, sulla sessualità, sulle dinamiche sociali della città di Trinitapoli che ha sempre vissuto con la massima attenzione per gli ultimi.

Non era e non è un caso, infatti, trovarlo impegnato per aiutare gli immigrati, con particolare attenzione ai più giovani di

loro, gli anziani soli, giovani con problemi di alcol e droga, giovani disoccupati, giovani malati, disabili, poveri, delinquenti, giovani disadattati e famiglie con problemi; Gente a cui ha sempre saputo dare una parola di conforto, di speranza nella carità e nella generosità che lo ha sempre contraddistinto dando per primo l'esempio a tutta la comunità con cui spesso entrava in conflitto per la radicalità della sua adesione al Vangelo di Cristo, che ha parlato per primi agli ultimi!

Indelebile nella mia mente resta il modo con cui ci raccontava, in modo semplice, il Vangelo, tentando, desideroso, di farlo vivere nell'intimità di ognuno dei noi.

Come potrei dimenticare quando in dialetto mi diceva: "Pasquale, Cristo prima di salire sul monte ed insegnare il Padre Nostro

ai suoi discepoli ha moltiplicato i pani ed i pesci, ed ha guarito gli ammalati, prima di morire sulla Croce per liberarci dalle catene del peccato, ha spezzato il pane ed ha condiviso il vino".

Questa frase l'hai sempre ripetuta quando volevi chiudere le nostre discussioni troppo articolate, in cui si tentava di trovare insieme delle soluzioni ai problemi che si presentavano in Parrocchia, quando ad esempio incalzavano gli immigrati bisognosi di un pasto caldo o di qualche vestito per coprirsi: hai sempre detto che **la carità è un rischio e bisogna rischiare.**

Questa frase risuonava in me, in Mauro, in Emanuele, in Jobson, come un invito ad impegnarsi perché le volte in cui citavi questa frase riuscivamo, per esempio, con la questua, a riempire il magazzino della Caritas.

Tanto da far dire a Vincenzo moscatelli: "ma dove le mettiamo tutte queste cose?"

E tu, Padre Bernardino, rivolgendoti a noi, somione, dicevi "lassat sta queste chiacchiere e confidate nella Provvidenza del Signore".

Questo è stato per me Padre Bernardino, un uomo di vasta cultura religiosa e teologica, capace, nella sua umiltà e semplicità di far sperimentare il Vangelo nell'intimità del cuore di ognuno di noi, fino al punto di lasciarti il segno per tutta la vita.

In questi episodi semplici, Lui manifestava il totale abbandono alla Volontà di Dio, a quel FIAT divino a lui tanto caro per aver direttamente vissuto il messaggio della **Serva di Dio Luisa Piccarreta** avendo dedicato gran parte del suo tempo per scrivere libri a cui anche noi abbiamo, di tanto in tanto, dato un piccolo contributo per farli conoscere al mondo intero.

Ogni volta che vengo pellegrini da tutto il mondo chiama me e Michele, per fare accoglienza. Ricordo con il sorriso quando circa 100 americani vennero a Trinitapoli qualche anno fa e, Padre Bernardino, sapendo della mia esperienza in Erasmus, durante l'università dove ho sostenuto qualche esame in inglese, mi disse "mi raccomando adda v'nì a fa u Ciceron sennò accum ma fa a parlà con gli Americani?" io gli risposi che il mio inglese non era così perfetto e lui mi disse "I discepoli di Cristo conoscevano solo una lingua eppure hanno annunciato il vangelo al mondo, non t si preoccupann, tu parl che po s la ved u Spir't Sant!".

Devo ammettere che, nonostante il mio inglese, riuscimmo a comunicare, ed ancora oggi, molti peligrini ci mandano email di ringraziamento.

La semplicità delle rivoluzioni, parte dalle piccole cose, e Padre Bernardino, con la sua capacità di semplificare anche le cose più grandi, è rivoluzionario nell'ambiente religioso e civile.

Tra tutte le cose, la semplicità è più difficile da copiare e tu, caro Padre Bernardino, sei semplicemente inimitabile.

Spesso sei stato molto duro con i tuoi confratelli sacerdoti e con la comunità e non hai mai avuto paura di denunciare gli abusi i soprusi degli uomini sugli uomini, dei forti sui deboli, delle ingiustizie e non hai mai avuto paura di denunciare la corruzione dell'anima e dello spirito, la sete del potere, l'avidità, l'invidia, la gelosia la lussuria, la cupidigia, la bramosia il malaffare l'illegalità ed ogni sopruso.

Per trovare coraggio mi dicevi **"se ti sai districare tra i preti, put fa u ministr degli esteri!"**.

Spesso i sacerdoti abdicano al ruolo di autorità morale perché perdono di vista il messaggio di Cristo, per la debolezza umana.

E, spesso, sono connessi con logiche di potere meschine in cui si perde di vista l'uomo e la sua dignità e tu ci hai insegnato che questo non deve mai accadere perché l'uomo è l'icona della Trinità ed è chiamato a riprodurre la sorgività del Padre, l'accoglienza radicale del figlio e la libertà diffusiva dello Spirito Santo.

Hai sempre detto che la Chiesa è il luogo in cui si sperimenta il perdono e non case di intolleranza in cui si discrimina il diverso. Hai sempre ripetuto che la Chiesa deve essere una palestra di vita per noi giovani dove ci si allena alla carità, per far sì che i luoghi in cui testimoniamo la nostra vita, non siano ambiti in cui l'egoismo lo fa da padrone creando spaccature, senza però perdere di vista il messaggio di Cristo sull'uomo che è al centro dell'universo, idea su cui non hai mai accettato un compromesso.

Il tuo insegnamento



Da sinistra: Giovanni Manna, Michele Barisciano, Padre Bernardino e Pasquale Lamacchia

sul rispetto del creato e delle sue creature è andato persino oltre l'uomo e si è manifestato in episodi che noi ingenuamente abbiamo trasformato in episodi comici ma che solo a distanza di tempo ne abbiamo colto il valore.

Ricordi quando allarmato ci hai chiamato per rincorrere i maialini che scorrazzavano per il convento nel terrore delle Signore che urlavano terrorizzate, salvo poi scoprire che eravamo stati noi a liberarli. Ci hai sempre perdonato e per punizione ci hai chiesto poco dopo di impegnarci ad organizzare una celebrazione in occasione di Sant'Antonio Abate per la benedizione degli animali.

Padre Bernardino, il giorno in cui ho capito di volerti infinitamente bene è stato il 25 dicembre scorso quando seppi del malore che ti ha colpito e insieme a Michele e Giovanni siamo venuti in ospedale

a trovarci.

Forse è stato quel giorno che ho ricordato tutti insieme gli episodi che ci hanno visti protagonisti affianco e ho sorriso piangendo perché ho avuto paura di perderti sapendo che, comunque, ti avrei portato sempre nel cuore.

Quando eri in ospedale a San Giovanni Rotondo, ti ho promesso di venire a farti visita nei giorni successivi ed hai insistito che fossimo lì vicino a te e, quando eravamo in ritardo, hai chiamato al telefono dicendo *"s pot sape che fin avet fatto?"* Quando ti ho rassicurato dicendoti che ti avremmo raggiunto di lì a poco, non ti accorgesti di aver lasciato aperta la chiamata e noi eravamo lì ad origliare la conversazione che stavi avendo con il tuo vicino di stanza mentre gli raccontavi di noi.

Hai sprecato parole troppo belle per noi di cui non ne siamo degni ma le più belle sono state quando

hai detto **"finalmente stanno venendo i miei figliocci a trovarmi"**.

Durante la visita, nonostante la debolezza hai, come al solito, messo da parte te stesso, non lamentandoti per niente senza farti in alcun modo compiacere, ma, anche in quell'occasione non hai perso tempo: hai subito incominciato a raccontarci del mistero di Cristo e della Sua Chiesa, spiegandoci gli eventi mistici e straordinari dei Papi del 900.

Il Signore ti ha donato una forza straordinaria che rende difficile scrutare in te la stanchezza di donarti ancora agli altri; non sei da rottamare tu!

Tu puoi dare ancora molto alla nostra comunità, proprio ora che anche la barba bianca si è infoltita ancora di più e ti sei fatto più saggio.

Grazie Padre per il tuo insegnamento.



Billy il cane rispettoso delle strisce pedonali

Il suo padrone, Antonio Mango, considera il cane uno dei suoi più cari amici e lo porta sempre con sé, libero da guinzaglio, senza alcun timore di

perderlo.

Billy lo segue dovunque e quando Antonio si siede davanti alla sua associazione a fare quattro chiacchiere con i colleghi,

cammina nei dintorni tenendo sempre d'occhio i movimenti del suo padrone, pronto a seguirlo appena si alza.

A Milano, dove spesso il sig. Mango risiede, Billy è una specie di mascotte, conosciuta dai Vigili Urbani che ne lodano l'osservanza delle regole del traffico: Billy guarda a destra e a sinistra e attraversa la strada solo sulle strisce pedonali.

Un esempio da imitare.



Billy in un momento di relax

Questionario sul lavoro dei giovani

Dedichiamo a questo argomento non solo l'attenzione che merita ma anche la competenza di professionisti del settore per proporre idee e suggerire soluzioni che possano trattenere i giovani nel loro paese di origine

ANTONIETTA D'INTRONO

La disoccupazione giovanile, in particolare quella intellettuale di giovani laureati e pluri-specializzati, è salita in aprile 2014 al 43% in Italia e dovrebbe essere la priorità assoluta di un qualsiasi governo, sia locale che nazionale, che si rispetti. Lasciare fuori dalla produzione, dalla ricerca e dai servizi i giovani dai 20 ai 30 anni, nel pieno delle loro energie fisiche e creative, è un delitto che "l'intera società" pagherà in termini di mancanza di idee nuove e progressi scientifici e tecnologici.

Che fare? Stare a guardare? No! Ognuno, nel proprio ambito di attività, deve dare una mano a trovare una soluzione, cercando di far capire che queste battaglie vanno condotte in prima persona e non attraverso uomini/donne della provvidenza, o tramite semplici pro-

teste e inconcludenti scaricabarile. Dopo la diagnosi della malattia e il grido di dolore per le ferite, deve seguire sempre la terapia. E il rimedio più efficace è sicuramente quello che proviene dalla ferma volontà del malato di guarire e non dalle promesse, dagli annunci e dagli impacchi "miracolosi" dei ciarlatani di turno. A tal proposito, ricordiamoci sempre il detto popolare "il porco disse all'asino: manteniamoci puliti"! Serve per evitare, con un po' di humour, la sequela infinita di rimpalli e di lezioni postume di esperti di regime.

Dedichiamo a questo argomento non solo l'attenzione che merita ma anche la competenza di professionisti del settore per proporre idee e suggerire soluzioni che possano trattenere i giovani nel loro paese di origine. È poco. Rinunciare a capire il fenomeno, però, è peggio del nulla. Partiamo, innanzitutto, con un

questionario che somministreremo ad almeno un campione significativo di 500 giovani di Trinitapoli per avere la fotografia dell'esistente. A questo si aggiungeranno le informazioni relative al decreto denominato job act, e una serie di proposte che nascono dall'analisi delle opportunità ambientali, culturali e produttive del nostro territorio. Non mancheranno cenni su lavori mancanti e su occupazioni artigianali scomparse nel nostro paese che potrebbero fornire idee per attività lavorative. Rimobochiamoci le maniche e "manteniamo ben piantati i nostri piedi sulle nuvole", come scriveva Ennio Flaiano. In poche parole sognamo con concretezza, senza mai arrenderci alla fatalità della crisi per alcuni, alla sconfitta del movimento operaio per altri e al fallimento del sistema capitalistico mondiale per altri ancora.



I giovani, tra i 20 e i 30 anni, possono rispondere e inviare il questionario direttamente da:

www.ilpeperoncinorosso.it

Le risposte, conteggiate da esperti di statistica, serviranno per elaborare il sondaggio sul lavoro dei giovani a Trinitapoli.

Sono disponibili anche i fogli pre-stampati per coloro che preferiscono utilizzare la penna e non il computer. Le copie sono reperibili presso la sede della Globeglotter in via Staffa, 4 dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00.



Alessandro Grumo è il bambino che ha vinto la competizione "Caccia alla storia" promossa dall'associazione GlobeGlitter. I bambini dovevano ricostruire attraverso la lettura di 7 paragrafi sparsi per la città il racconto "Mio padre il grande pirata". Il vincitore ha raccontato tutta la storia e ha risposto con esattezza alle domande che gli sono state poste dagli organizzatori.

Buona estate in lettura